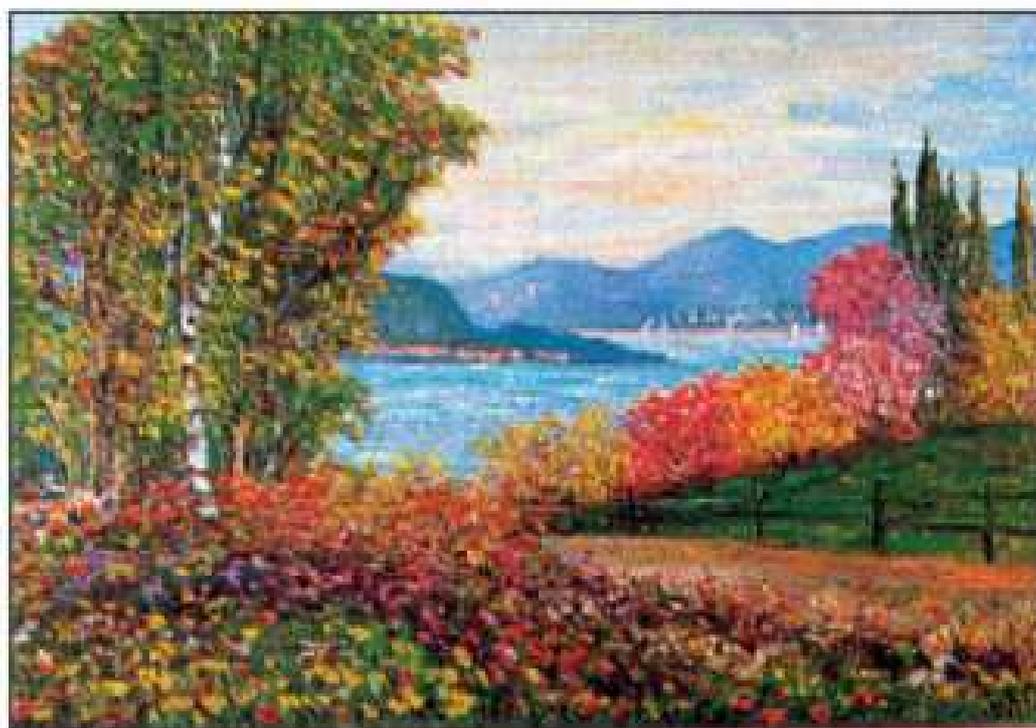


Mariateresa Biasion Martinelli

LE LACRIME DEL MARE

PIANGE IL MARE,  
SU BIANCHI ARENILI,  
PERLE DI SALE.

# ARCOBALENO DI VERSI



==== Edizioni Penna d'Autore ====

ARCOBALENO DI VERSI  
Mariateresa Biasion Martinelli

ISBN 978-88-6170-004-8

- Collana di Penna d'Autore -

IN COPERTINA

«Vista sul lago», di Antonio Ialetti - <http://www.meetingart.it>

© Copyright: Edizioni Penna d'Autore cartacea 2007

© Copyright: Edizioni Penna d'Autore ebook 2013

Casella Postale, 2242 - 10151 Torino

Tel. 3490934037

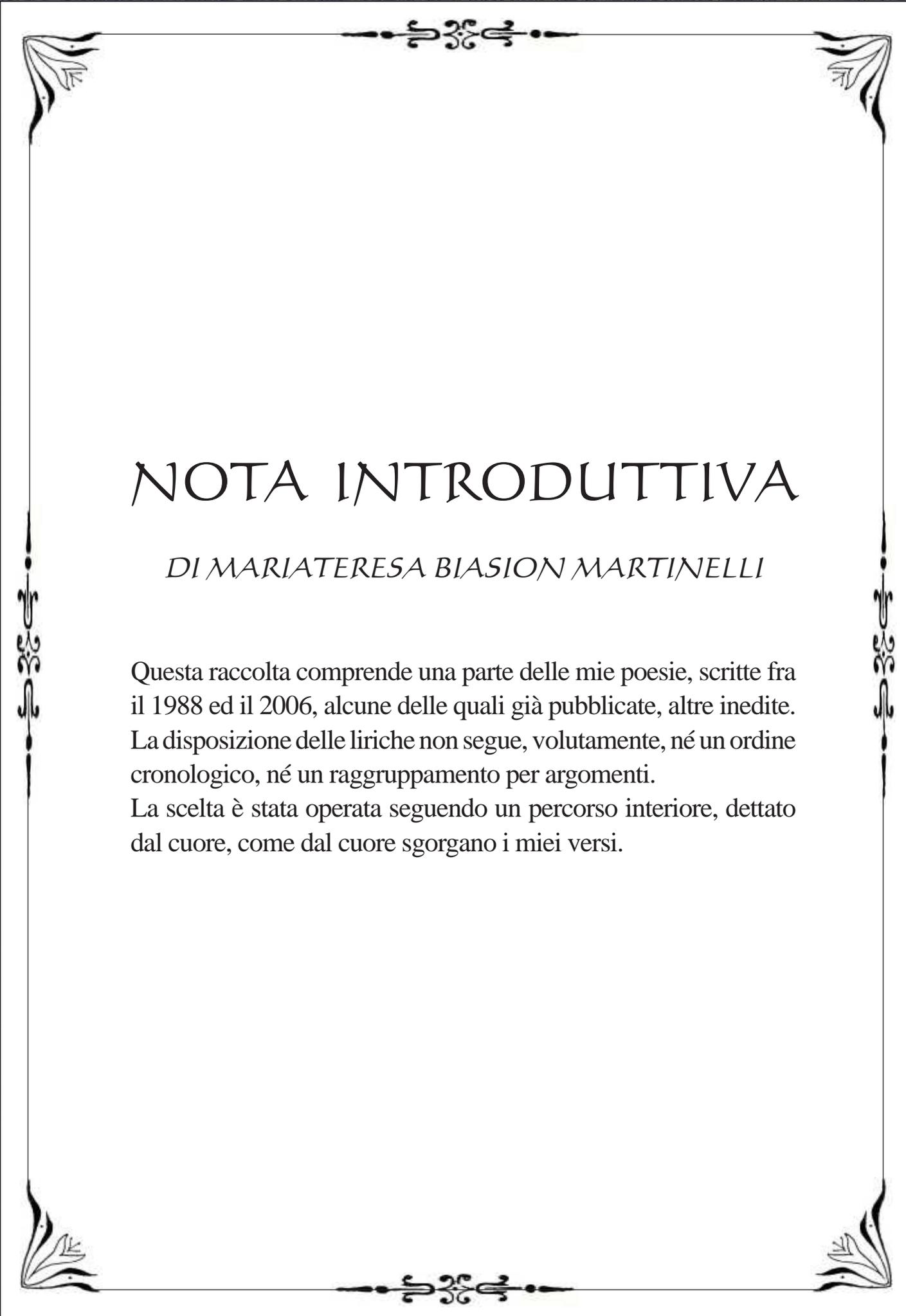
<http://www.pennadautore.it>

e-mail: [ali@pennadautore.it](mailto:ali@pennadautore.it)

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. Tutti i contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore. L'A.L.I. Penna d'Autore declina ogni responsabilità per ogni utilizzo del file non previsto dalla legge.

# INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	4	TROPPO TARDI HO CAPITO	
DEDICA	5	(dedicato ad una nonna speciale)	41
PREFAZIONE	6	SONO STANCHE LE MADRI	43
IO SARÒ	8	I RAGAZZI DI NASSIRYA	
LA CAREZZA DEL VENTO	9	(12-11-2003)	45
NOI, ALLA FINE DEL TUNNEL	11	E VENNE LA PACE	46
PIETÀ, QUESTA SCONOSCIUTA	12	I FIORI DELL'ARCOBALENO	47
UNA STORIA	13	ALLORA SARÀ LA TUA FESTA	48
RINASCITA	14	ROSA DEL DESERTO	49
PER VOI, I MIEI FIGLI	15	RICORDI	51
LA VENDETTA DEL MARE	16	DENTRO LA VITA	52
LE ISOLE PERDUTE	17	MADRE-NOTTE	54
GIOCHI DI NEBBIA	19	PAROLE MAI DETTE	56
INCANTO	21	AD UN'AMICA	57
CANTO DI SPERANZA	22	QUELLE ESTATI	58
TRAMONTO	23	IERI, OGGI	60
COLORI DELLA MIA TERRA	24	FORSE	61
AD UN BATUFFOLO DI GIOIA	25	A TE	62
BAMBINO	27	A MIO MARITO	63
DANZA ANCHE TU	28	PERCHÉ AMO GLI ULIVI...	64
TRA LE PAGINE	29	LA CANZONE DELLE BETULLE	65
LE MIE PAROLE	30	IL SILENZIO DEI POETI	66
A VOI CHE HO AMATO	31	SARÒ LA TUA VOCE	67
DA TE A ME...		IN ATTESA DI UN VERSO	68
(seguendo il tuo cammino)	32	IL RICHIAMO DEL MARE	69
A MIO PADRE ( 6-10-1988 )	33	INUTILE RITORNO	70
TIENIMI ANCORA PER MANO	35	GLI HAIKU ED IL MARE	71
RIFLESSI	36	MESSAGGIO	73
RITORNO	37	E LA VITA CONTINUA...	75
NELLA TUA CHIESETTA ALPINA	38	CURRICULUM	77
GLI ULTIMI PASSI	39		



# NOTA INTRODUTTIVA

*DI MARIATERESA BIASION MARTINELLI*

Questa raccolta comprende una parte delle mie poesie, scritte fra il 1988 ed il 2006, alcune delle quali già pubblicate, altre inedite. La disposizione delle liriche non segue, volutamente, né un ordine cronologico, né un raggruppamento per argomenti.

La scelta è stata operata seguendo un percorso interiore, dettato dal cuore, come dal cuore sgorgano i miei versi.



# DEDICA

Ai miei figli ed a mio marito, cui ho sottratto molto del mio tempo, per dedicarlo alla poesia e che, pazientemente, hanno saputo accettarmi come sono e che amo oltre e sopra ogni cosa.

A tutti coloro che mi vogliono bene ed a cui voglio bene e che hanno fatto parte della mia vita.

Agli amici, poeti e non, con i quali ho percorso parte del mio cammino.

*A chi “è andato avanti”, ma che vive nel mio cuore.*



# PREFAZIONE

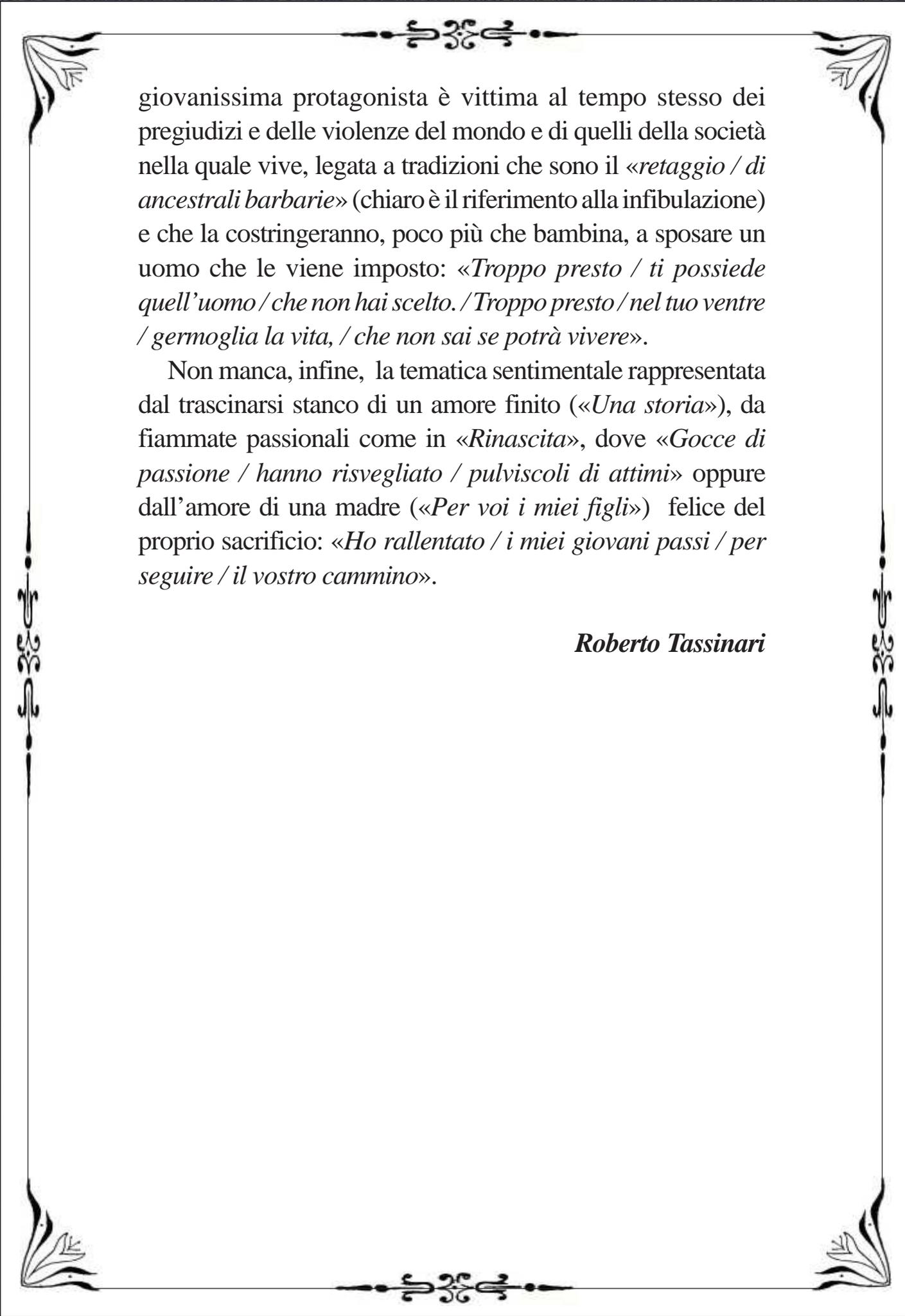
Sin dalla lettura della lirica di apertura, *«Io sarò»*, traspare la presa di coscienza, da parte dell'autrice, di essere parte del Tutto, piccola componente di un universo caratterizzato da un ciclo perenne di trasformazione: *«Sarò terra nella terra, / radice di acero e pino, / polline di gigli selvatici»*.

Fortunatamente lontana dalla tentazione di adeguarsi all'imperante concezione antropocentrica, Mariateresa Biasion ci mostra una natura indifferente ai destini umani, come attesta il vento che *«Indiscreto / si insinua / tra i miei corti capelli, / come carezze / di amante infedele»* per proseguire poi *«nel suo eterno cammino»* e come si evince da una lirica di grande impatto emotivo quale *«Le isole perdute»*, evocante lo spettro dello Tsunami: *«La grande onda / creò / il silenzio. / Nell'infinito / si generò / la morte. / L'acqua, / fonte di vita, / si trasformò in un soffio disperato. / Il grido dei gabbiani / tacque / forse per paura, / forse per rispetto»*.

Tuttavia, l'uomo continua a confidare nel perdono e nella clemenza da parte di una Natura quotidianamente ferita: *«Il canto dei grilli / non tace / e ridona speranza / nel perdono della natura, / offesa / dalla mano indifferente / dell'uomo»* (*«Canto di speranza»*).

Un'altra tematica di notevole spessore affrontata dalla poetessa trentina è quella dell'orrore provocato da guerre e violenze nella vita e nel cuore dei più piccoli.

Si sofferma sulla tragedia di Beslan, Mariateresa Biasion, abbandonandosi a una constatazione solo in apparenza banale: *«Con il dolore innocente / si nutre la violenza»* e con le liriche *«Bambino»* e *«Danza anche tu»* canta il dramma dei bambini indiani, palestinesi, brasiliani, dell'est europeo e ancora di quelli somali, di Bosnia, del Ruanda per approdare alla intensa e commovente poesia *«Rosa del deserto»* nella quale la



giovanissima protagonista è vittima al tempo stesso dei pregiudizi e delle violenze del mondo e di quelli della società nella quale vive, legata a tradizioni che sono il «retaggio / di ancestrali barbarie» (chiaro è il riferimento alla infibulazione) e che la costringeranno, poco più che bambina, a sposare un uomo che le viene imposto: «Troppo presto / ti possiede quell'uomo / che non hai scelto. / Troppo presto / nel tuo ventre / germoglia la vita, / che non sai se potrà vivere».

Non manca, infine, la tematica sentimentale rappresentata dal trascinarsi stanco di un amore finito («Una storia»), da fiammate passionali come in «Rinascita», dove «Gocce di passione / hanno risvegliato / pulviscoli di attimi» oppure dall'amore di una madre («Per voi i miei figli») felice del proprio sacrificio: «Ho rallentato / i miei giovani passi / per seguire / il vostro cammino».

**Roberto Tassinari**



# IO SARÒ

Sarò terra nella terra,  
radice di acero e pino,  
polline di gigli selvatici,  
foglia d'alloro e biancospino.

Avrò la forza  
che trattiene le montagne.  
Germoglierò nella rugiada  
a primavera.

Volerò nel vento  
dell'estate,

Mi dipingerò coi colori  
dell'autunno.

M'immergerò nelle brume  
dell'inverno.

Avrò petali e corolle,  
gialli come oro,  
bianchi come neve.

Mi scioglierò

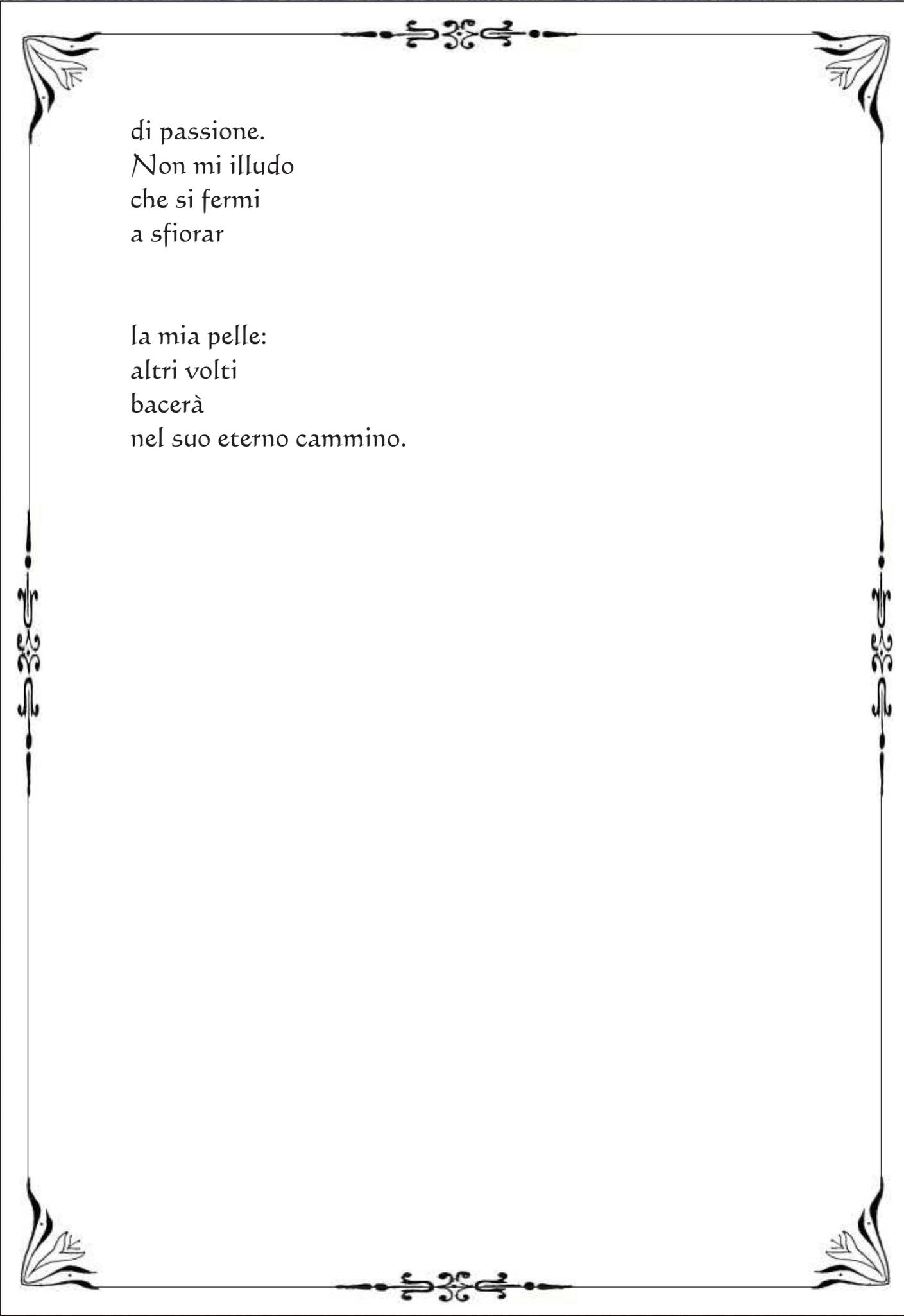
e

tornerò  
alla terra  
che m'ha generato.



# LA CAREZZA DEL VENTO

Cammino,  
sospinta  
da un vento sottile,  
che fruga curioso,  
fra le fronde  
dei tigli.  
Indiscreto  
si insinua  
tra i miei corti capelli,  
come carezze  
di amante infedele.  
E mi lascia  
furtivo,  
per posarsi  
su chiome  
di altri colori.  
Dispettoso,  
solleva  
mulinelli di foglie,  
eteree falene,  
del color della notte.  
Insistente,  
ritorna  
a cercare il mio viso:  
non accetta  
rifiuti  
alle sue fugaci carezze.  
Dapprima, gentile,  
si trasforma  
in un turbinio



di passione.  
Non mi illudo  
che si fermi  
a sfiorar

la mia pelle:  
altri volti  
bacerà  
nel suo eterno cammino.



# NOI, ALLA FINE DEL TUNNEL

Noi,  
che del baratro  
abbiamo conosciuto  
il buio  
dell'ultimo gradino.

Noi,  
che ci siamo sporti  
oltre l'abisso,  
rischiando  
di non conoscere  
la rinascita.

Noi,  
angeli senza ali,  
imbrattati dalla polvere  
del nulla.

Noi,  
che abbiamo trovato  
la forza  
per germogliare ancora.

Noi,  
scalatori  
a mani nude,  
con le dita lacerate  
da pietre acuminatae.

Noi  
abbiamo ritrovato  
le nostre ali,  
riconquistando  
il nostro presente,





riaccendendo la fiaccola  
per illuminare  
il nostro futuro.

## PIETÀ, QUESTA SCONOSCIUTA

Statue di sale  
le madri di Beslan.  
Fiori di sangue  
sui bimbi dell'Ossezia.  
Figli deformati  
ha partorito la guerra.  
Con il dolore innocente  
si nutre la violenza.  
Sete di lacrime  
nell'odio che non ha anima.  
Negli occhi senza colpa  
non sanno specchiarsi  
le donne del terrore.  
Distese di croci  
rimangono agli abbracci  
dei padri di Beslan.





# UNA STORIA

C'era un tempo  
in cui  
diamanti d'amore  
scalfivano  
le rocce  
della sofferenza  
e  
perle di fiume  
irradiavano  
diafana luce  
sul velo dell'indifferenza.

Ma, oggi,  
che il buio della sera  
ha cancellato  
l'arcobaleno  
delle nostre anime  
ed  
un'ombra sconosciuta  
si è insinuata  
nei nostri spiriti,  
oggi,  
i giorni si trascinano  
lungo strade senza meta  
ed  
il deserto ha inaridito  
le radici del nostro essere.

Domani sapremo  
dov'è la speranza.





# RINASCITA



Eri  
conchiglia  
di sale.

Attimi di poesia  
hanno invaso  
la tua anima.

La luce  
è esplosa  
improvvisa  
in arcobaleni  
di scintille.

Gocce di passione  
hanno risvegliato  
pulviscoli di attimi.

Lentamente  
l'amarezza  
ha lasciato  
il tuo spirito.

La vita  
si è donata  
a te,  
in un respiro  
d'eternità.



# PER VOI, I MIEI FIGLI

Ho intessuto  
con fili d'argento  
il giaciglio  
del vostro riposo.

Ho imbandito  
con nettare e miele  
la mensa  
del vostro sapere.

Ho distillato  
con cristallini alambicchi  
la rugiada  
che disseta la mente.

Ho celato  
con fronde d'alloro  
il dolore  
che sconfigge la gioia.

Ho rallentato  
i miei giovani passi  
per segnare  
il vostro cammino.

Ho catturato  
con ragnatele di seta  
l'essenza  
che dona la vita.





# LA VENDETTA DEL MARE



Gli ultimi barlumi  
di un'atavica dolcezza  
sospingono  
a riva  
il desiderio infinito  
delle onde  
di baciare la rena.  
Ma le rapaci mani  
dei venti  
sconvolgono le profondità  
degli abissi.  
Ed il tocco delicato  
del mare,  
amante di notti serene  
e di giorni incantati,  
si trasforma  
nella sconvolgente rabbia  
di un amore tradito  
e le maree  
urlano vendetta,  
portando con sé  
gli insulti dell'uomo,  
restituendogli  
l'oscuro spettacolo  
della sua purezza violata.



# LE ISOLE PERDUTE



E l'ombra nera  
si stese sulla terra:  
l'azzurro  
divenne polvere  
e la luce  
gettò  
bagliori sinistri.  
La grande onda  
creò  
il silenzio.  
Nell'infinito  
si generò  
la morte.  
L'acqua,  
fonte di vita,  
si trasformò  
in un soffio disperato.  
Il grido dei gabbiani  
tacque,  
forse per paura,  
forse per rispetto.  
Il fango  
pretese il silenzio:  
l'urlo di terrore  
restò sospeso  
nel vuoto,  
lasciato  
da quel fiume  
di sale.  
Il gemito della terra  
si perse  
nel vento,





il nulla assoluto  
coprì  
la sabbia corallina.  
Le isole si persero,  
sospese,  
nell'assenza  
di un respiro.  
L'oceano  
aveva partorito  
una creatura  
senz'anima...



# GIOCHI DI NEBBIA



Galleggiano  
le case,  
assopite  
nel cielo  
che è sceso  
a coprire la terra.  
Dentro nuvole,  
ingrigite dal fumo,  
la brina tesse  
filet di cristallo.  
Un soffio di vento  
improvviso  
solleva  
batuffoli  
di gocce gelate.  
Lievi  
come piume,  
le ultime foglie  
diventano  
falene autunnali.  
Un riverbero  
di luce lunare  
rischiara il mondo,  
sospeso nel nulla.  
Finestre  
si schiudono  
piano,  
come palpebre  
su sguardi  
velati dal sonno.  
E,  
nell'immenso silenzio,





soltanto  
un'eco lontana:  
una porta si chiude  
sul buio ovattato.  
Il fuoco riscalda  
mani operose.  
La notte sospira,  
coperta  
da un manto di nebbia.



# INCANTO

La luna,  
stasera,  
ha indossato  
il suo abito scuro.

Silenziosa,  
traspare  
fra veli di nubi,  
riflessi  
di pallida luce.

E danza,  
Salomè,  
vestita di tulle leggero,  
incantando  
poeti ed amanti.

Seducente,  
ispira  
malinconici versi,  
rubando perle  
alla poesia.

Lacrime di rugiada  
chiede all'amore,  
dove rispecchiare  
l'incanto  
della sua eterea bellezza.



# CANTO DI SPERANZA

La notte  
mi porta  
le grida del mare,  
che urla  
il suo tormento,  
e lo stormire  
disperato  
delle fronde,  
percosse  
dall'impeto dei venti.  
Ma, fra tante sonorità  
che angosciano la mente,  
il canto dei grilli  
non tace  
e ridona speranza  
nel perdono  
della natura,  
offesa  
dalla mano indifferente  
dell'uomo.



# TRAMONTO



Ragnatele  
di luce  
rischiarano  
l'azzurro,  
fra nubi  
trasparenti.  
L'ultimo  
raggio  
bacia  
la terra,  
prima  
di affidarla  
al buio  
della notte.



# COLORI DELLA MIA TERRA

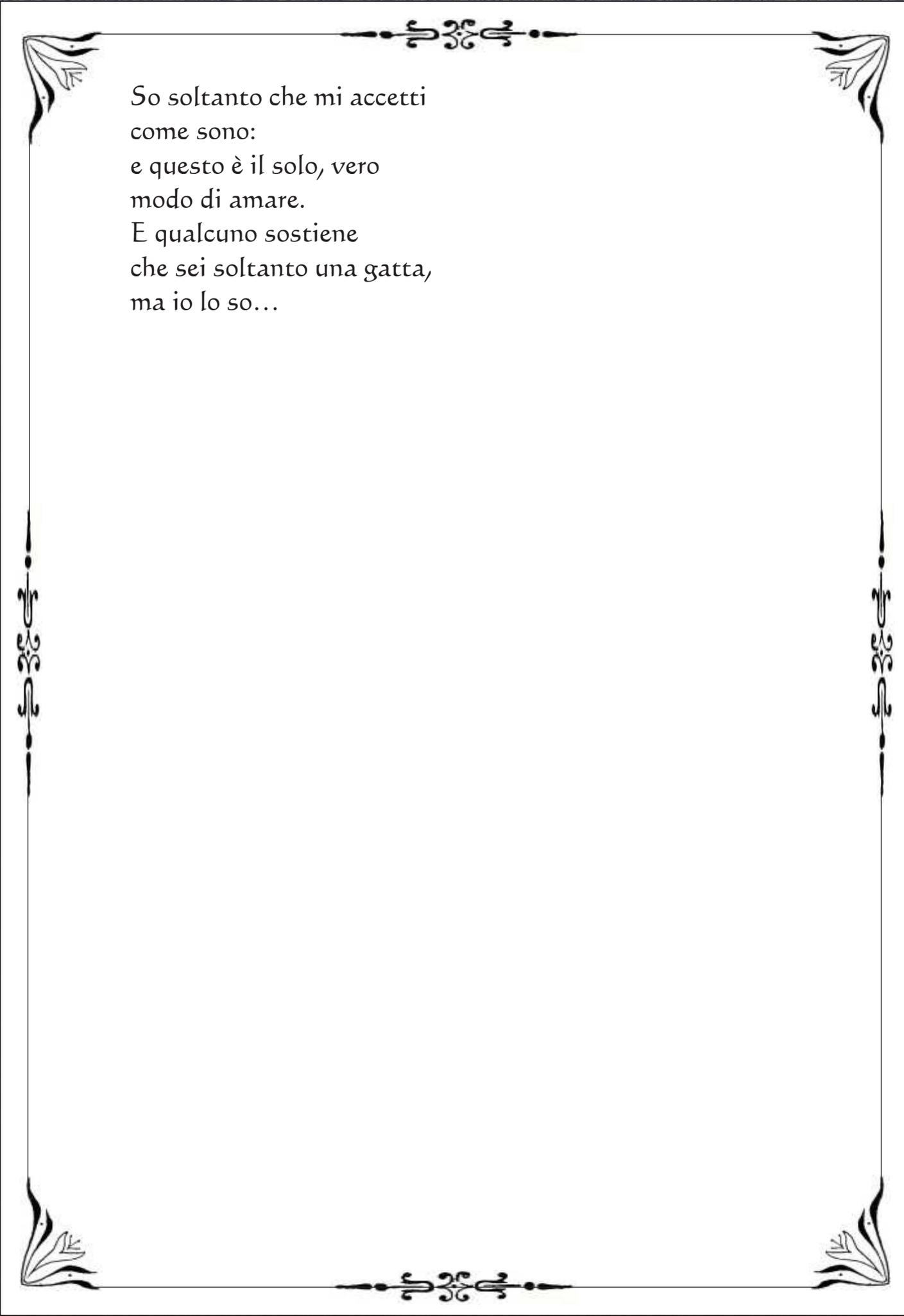


E i monti pallidi  
sorriscono la sera,  
negli ultimi bagliori  
del sole,  
specchiandosi  
nel verde smeraldo  
di mille laghetti alpini.  
Lassù,  
fra le nuvole  
che passeggiano  
nel cielo blu cobalto,  
vola l'aquila,  
sfidando  
i raggi del tramonto.  
Nevi bianchissime  
vestono  
i silenzi delle vette.  
Occhieggiano,  
fra i profumi  
dell'erba,  
i colori  
dei fiori di monte.  
L'orchestra della natura  
pizzica le corde  
dei canti alpini,  
che percorrono  
gli infiniti sentieri  
di questa terra,  
che abita da sempre  
nel mio cuore.



# AD UN BATUFFOLO DI GIOIA

Se siano  
cristalli di roccia  
venati d'azzurro,  
o pezzi di cielo,  
i tuoi occhi,  
io non so...  
Se con fili di seta,  
o con batuffoli  
rubati alle nuvole,  
sia tessuto  
il tuo manto,  
io non so...  
Se tu sia Sekmet,  
la leonessa,  
o Bastet,  
la dea dell'amore,  
io non so...  
Se in te  
sia rinato  
qualcuno che mi amava,  
o tu sia semplicemente,  
te stessa,  
io non so...  
Perché  
mi consoli  
e mi baci  
e ti accoccoli  
vicino a me,  
io non so...



So soltanto che mi accetti  
come sono:  
e questo è il solo, vero  
modo di amare.  
E qualcuno sostiene  
che sei soltanto una gatta,  
ma io lo so...



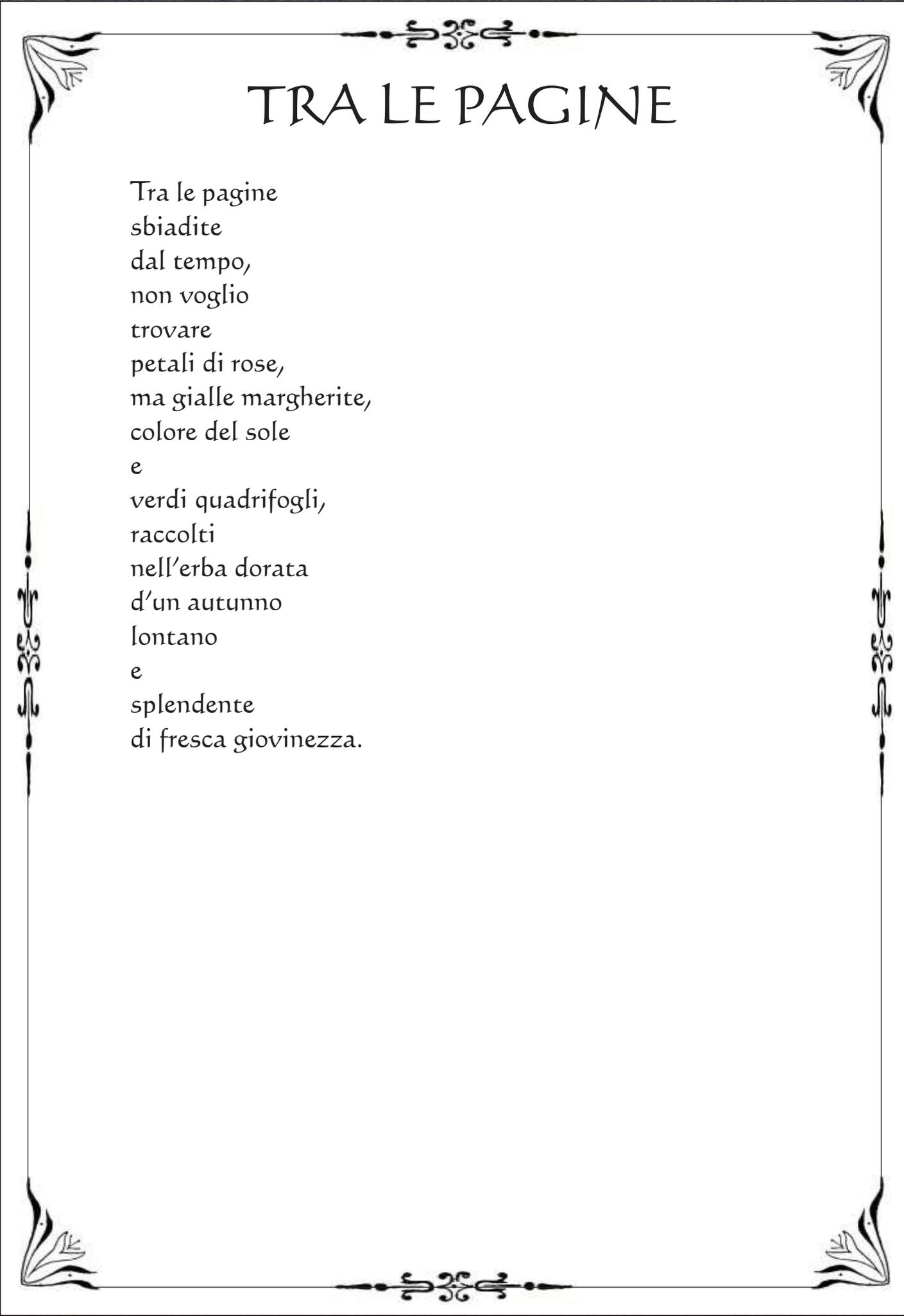
# BAMBINO

Sulle rive del Gange  
bagnasti i piedini  
lacerati da pietre  
di strade senza carezze.  
Sulle rive del Giordano  
immergesti il tuo corpo  
solcato dalle ferite  
di una guerra infinita.  
Nei vicoli bui di Rio  
andasti incontro  
a mostri affamati  
della tua innocenza.  
Nei sotterranei di Budapest  
cercasti un po' di calore  
respirando il degrado umano.  
Nelle bidonville  
di ricche città  
frugasti tra i rifiuti  
coi cani randagi  
ed offrisci la tua infanzia  
a chi non poteva chiamarsi  
uomo e neppure bestia.  
Nella capanna di Betlemme  
rinascesti ogni giorno,  
per soffrire,  
bambino,  
che donavi amore,  
che cercavi amore,  
che ricevesti  
...l'indifferenza.



# DANZA ANCHE TU

I bambini del mondo  
danzano musiche  
a noi sconosciute,  
ma...  
i bimbi della Somalia  
non hanno scarpe  
per danzare,  
i bimbi della Bosnia  
non hanno piedi  
per danzare,  
i bimbi del Ruanda  
non hanno gambe  
per danzare.  
Impara la musica  
dei bimbi che danzano.  
Sii per loro  
le scarpette perdute,  
i piedi dilaniati,  
le gambe spezzate.  
Impara a danzare  
con i bimbi del mondo...



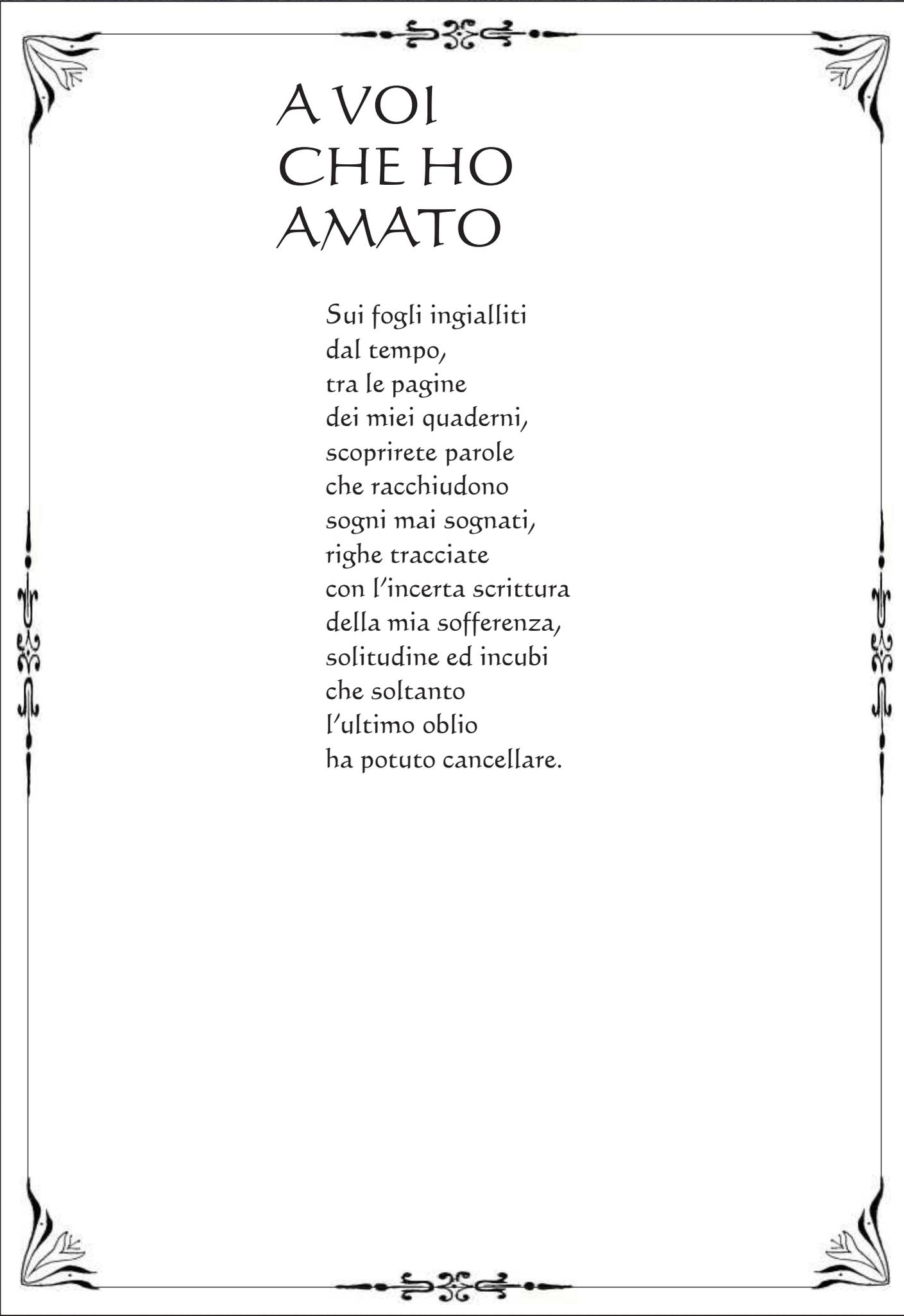
# TRA LE PAGINE

Tra le pagine  
sbiadite  
dal tempo,  
non voglio  
trovare  
petali di rose,  
ma gialle margherite,  
colore del sole  
e  
verdi quadrifogli,  
raccolti  
nell'erba dorata  
d'un autunno  
lontano  
e  
splendente  
di fresca giovinezza.



# LE MIE PAROLE

Ti scrivo parole  
che nascono lievi,  
nei giorni  
del tempo migliore:  
riposino stanche  
in fondo al tuo cuore,  
per darti conforto,  
negli attimi eterni  
del cupo dolore.



# A VOI CHE HO AMATO

Sui fogli ingialliti  
dal tempo,  
tra le pagine  
dei miei quaderni,  
scoprirete parole  
che racchiudono  
sogni mai sognati,  
righe tracciate  
con l'incerta scrittura  
della mia sofferenza,  
solitudine ed incubi  
che soltanto  
l'ultimo oblio  
ha potuto cancellare.



# DATE A ME...

(seguendo il tuo cammino)

Hai raccolto  
perle di silenzio,  
per farne  
collane di parole.  
Hai teso  
fili di luce,  
per illuminare  
il buio dei pensieri.  
Hai tessuto  
ragnatele di affetti,  
per circondare  
i vuoti dell'anima.  
Hai dischiuso  
conchiglie di sale,  
per trasformarle  
in granelli d'amore.  
Hai cercato  
pietre di fiume,  
per scolpire  
immagini di vita.  
Ed ora mi vesto  
di perle  
e  
di fili d'argento  
e  
dischiudo  
conchiglie di sale  
e  
sciolgo  
grumi di rabbia  
ed



intreccio  
parole d'amore,  
perché  
m'hai segnato il cammino.

## A MIO PADRE (6-10-1988)



Dormi,  
la terra ti riveste  
come un manto d'amore,  
quell'amore che ci davi  
a piene mani.  
Dormi,  
i lumi rischiarano  
la tua notte eterna,  
o forse, soltanto,  
il nostro cupo dolore.  
Dormi,  
ghirlande di fiori  
avvizziscono nel fango,  
ma i loro petali  
siano come carezze  
sul tuo volto di cera.  
Dormi,  
ma veglia  
sui nostri sonni inquieti,  
sulle nostre notti solitarie,  
sulla nostalgia  
dei tuoi sorrisi.





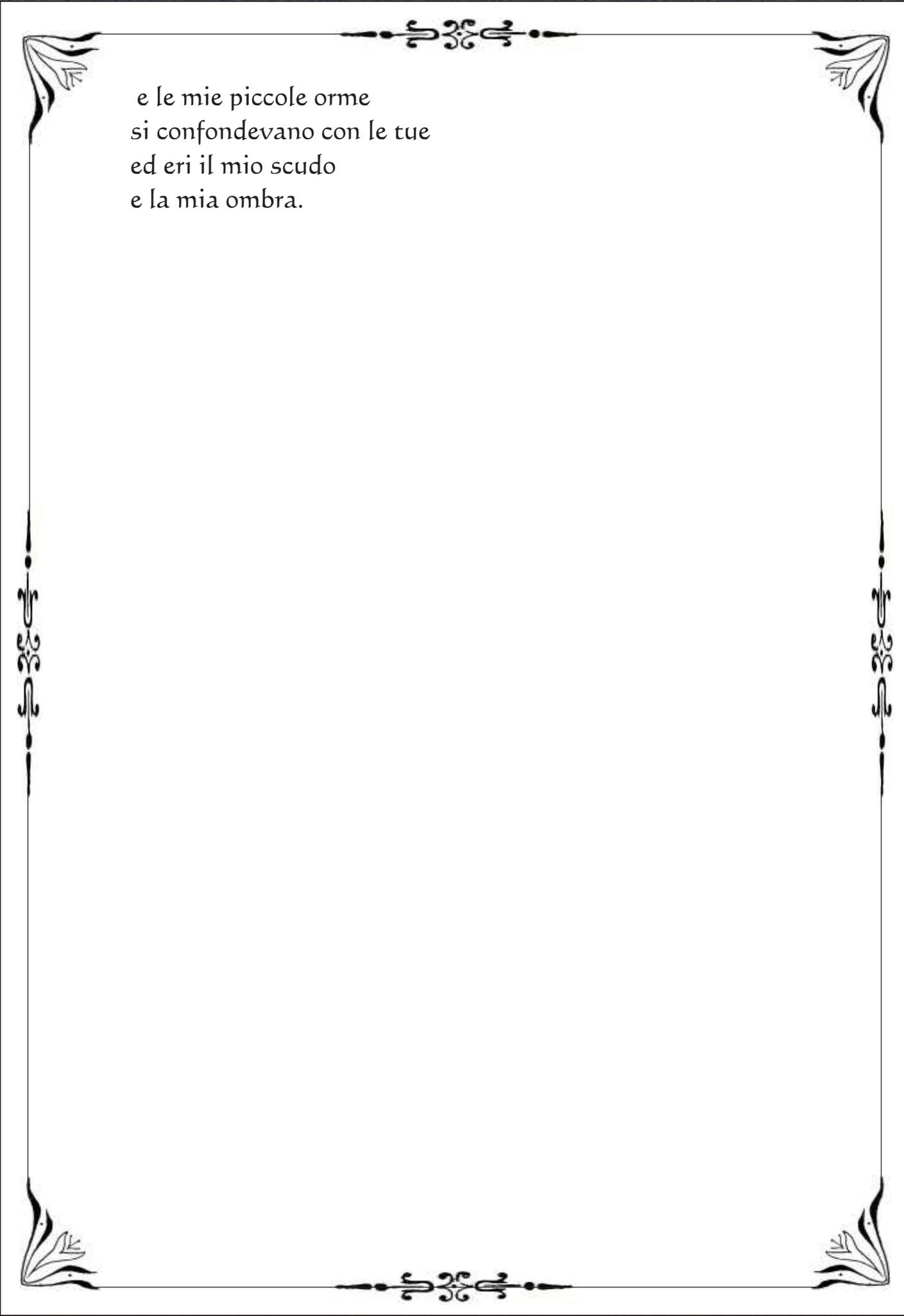
# TIENIMI ANCORA PER MANO

Tienimi ancora  
per mano  
sui sentieri scoscesi  
delle nostre montagne,  
sull'orlo dei dirupi  
invitanti  
di false promesse,  
nelle pianure  
di apparente tranquillità,  
sulla riva  
del mare in tempesta,  
seducente  
come canto di sirene.

Tienimi ancora  
per mano  
nell'ora del tramonto,  
quando i pensieri  
si rivestono di nostalgia,  
nella solitudine delle notti,  
quando il buio  
avvolge la terra  
e nasconde le insidie  
dell'ipocrisia,  
quando il sole ci abbaglia  
e fa brillare  
i falsi diamanti.

Tienimi ancora  
per mano  
come quand'ero bambina





e le mie piccole orme  
si confondevano con le tue  
ed eri il mio scudo  
e la mia ombra.



# RIFLESSI

Ho temuto  
di scordare  
la tua voce,  
ma ne ho sentito  
gli echi  
nel silenzio del bosco.  
Ho temuto  
di non ricordare  
il rumore  
dei tuoi passi,  
ma ne ho seguito  
le orme  
nel cammino della vita.  
Ho temuto  
di poter cancellare  
i contorni  
del tuo volto,  
ma li riscopro  
ogni giorno  
in quelli di mio figlio.  
Ho temuto  
di dimenticare  
il colore  
dei tuoi occhi,  
ma l'ho ritrovato  
nel verde dei miei,  
riflessi  
nello specchio incancellabile  
dei ricordi.



# RITORNO

Sui solchi  
lasciati dal tempo  
vorrei ripercorrere  
il sentiero  
segnato dai tuoi passi  
stanchi,  
per scoprire  
dove il buio  
si spegne  
ed affida  
i nostri giorni  
alla luce.



# NELLA TUA CHIESETTA ALPINA

Là, sull'altopiano,  
fra i prati  
coperti di genziane  
e di rose di monte,  
fra i pini secolari,  
ed il profumo dei boschi,  
nella tua chiesetta alpina,  
ho ritrovato il tuo spirito,  
padre.

L'avevo cercato  
nelle strade  
dove sentivo  
il tuo passo stanco,  
fra i muri  
della tua casa,  
nei marmi  
della pietra  
che ti ricopre:  
... poi, ho capito,  
soltanto lì,  
dentro il tuo sogno,  
poteva abitare,  
per sempre,  
la tua anima alpina.





# GLI ULTIMI PASSI



Sommessi ricordi  
di suoni ovattati  
mentre ancora  
il tepore  
di calde coperte  
protegeva  
il nostro sonno bambino.

Passi,  
vigorosi  
a cercare il domani.

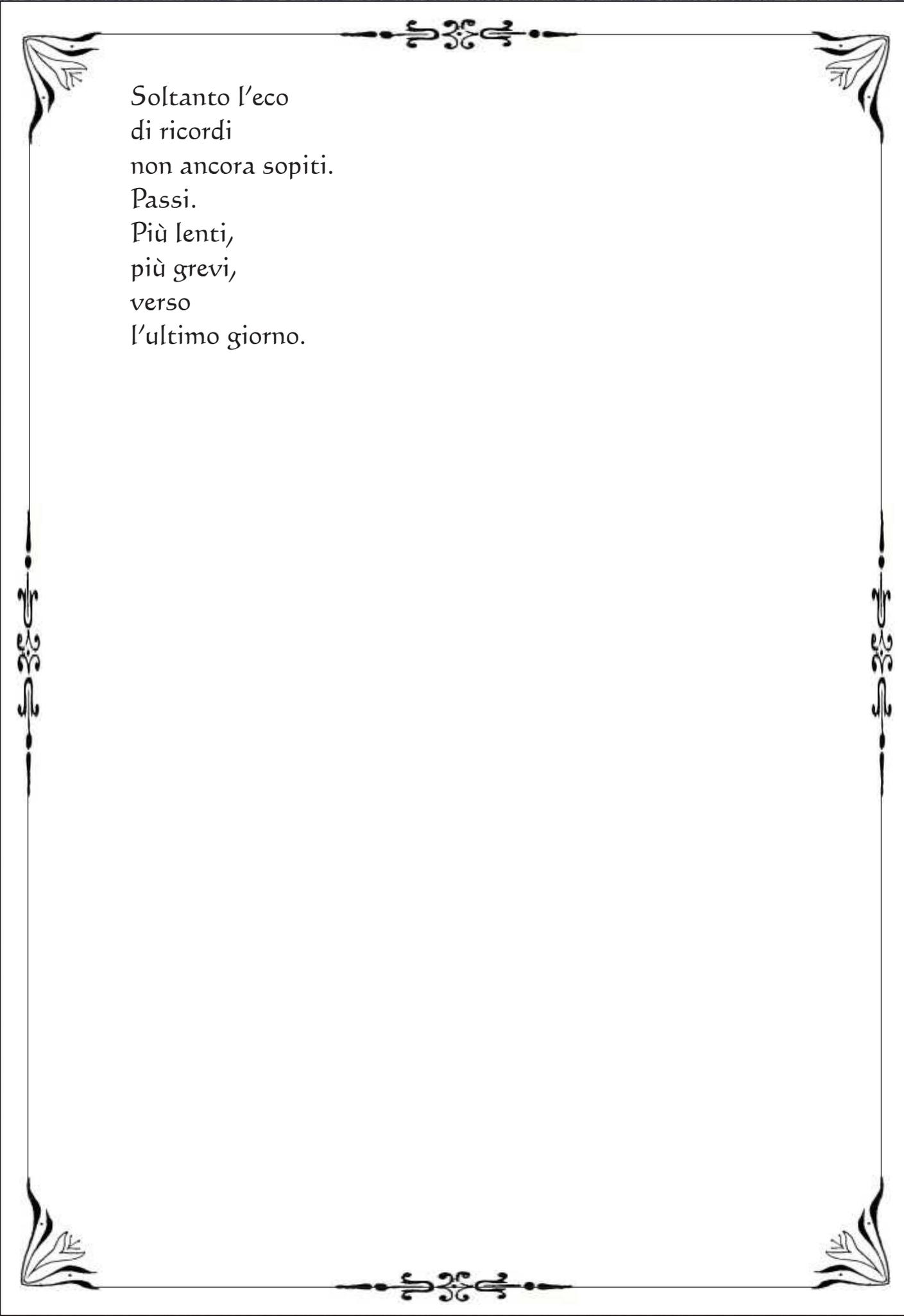
Passi  
più stanchi,  
la sera,  
mentre consueti sapori  
diffondevano  
aromi,  
nel rosso bagliore  
del fuoco.

Passi,  
lievi come farfalle,  
vicini  
ai nostri sospiri:  
la buona notte  
sussurrata  
con occhi assonnati.

Passi.  
Da quanto tempo  
non ne odo  
il rumore,  
sulle scale di pietra,  
sulla strada di casa.

Passi.





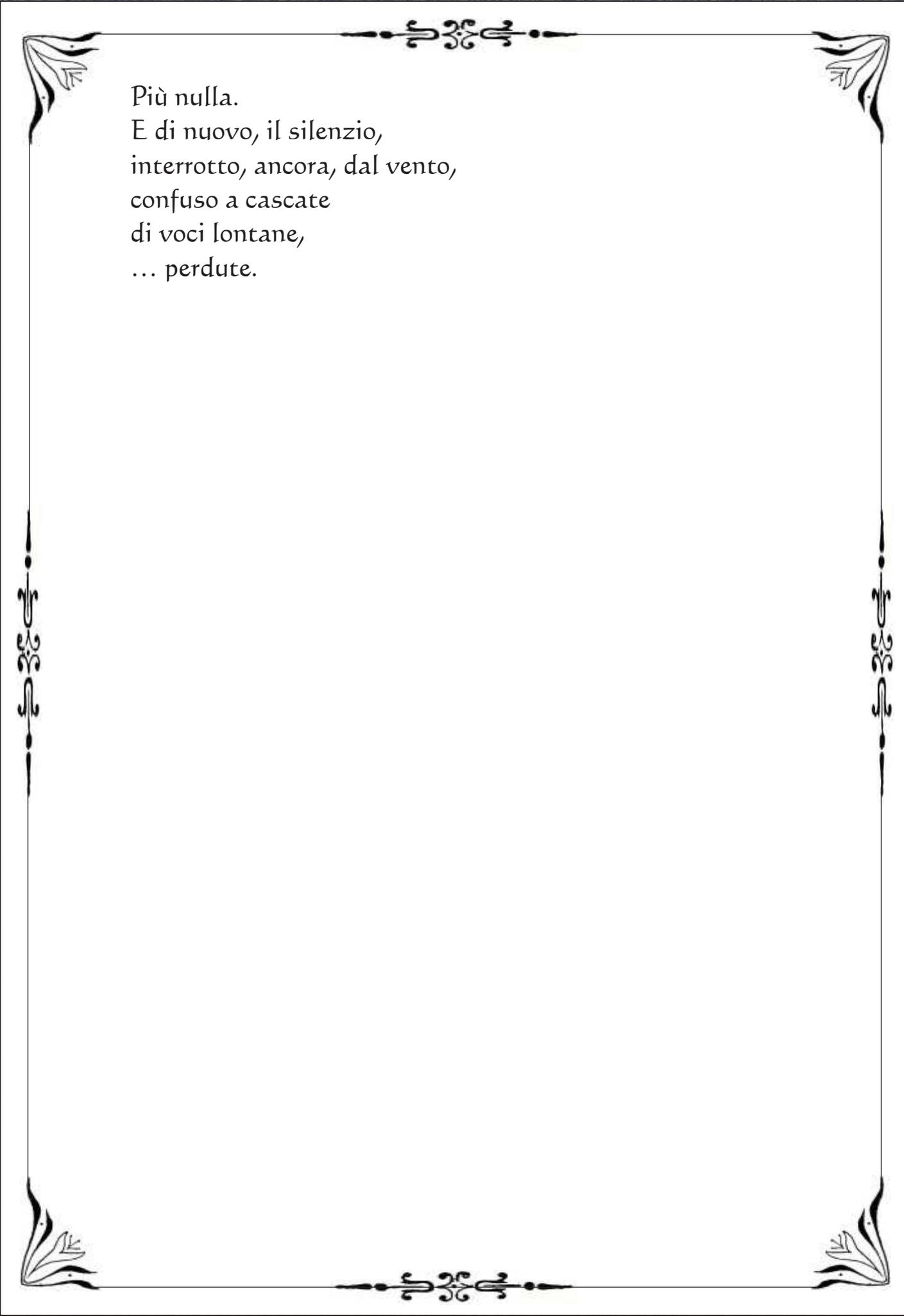
Soltanto l'eco  
di ricordi  
non ancora sopiti.  
Passi.  
Più lenti,  
più grevi,  
verso  
l'ultimo giorno.



# TROPPO TARDI HO CAPITO

*(dedicato ad una nonna speciale)*

Ho socchiuso la porta,  
cigolante  
di ruggine e vuoto.  
Nel buio,  
ragnatele di luce,  
offuscate  
da vetri appannati  
dal tempo.  
E polvere d'arcobaleno,  
sollevata  
da un soffio di vento,  
penetrato  
da uno dei mille spiragli,  
ferite degli anni trascorsi.  
Ho salito  
gradini dimenticati.  
Il legno corroso  
dai tarli e dai passi.  
Mi è sembrato di udire un sospiro.  
Un'ombra, senza contorni,  
accanto alla stufa.  
Nell'aria,  
profumo di mele.  
Un solo momento:  
un volto di donna,  
la treccia di neri capelli,  
cornice di pezzi di cielo,  
uno sguardo dipinto d'azzurro.  
Una voce,  
che udivo bambina.



Più nulla.  
E di nuovo, il silenzio,  
interrotto, ancora, dal vento,  
confuso a cascate  
di voci lontane,  
... perdute.



# SONO STANCHE LE MADRI



Sono stanche  
le madri  
di vedere  
le armi  
straziare i corpi  
dei giovani figli.

Sono stanche  
le madri  
di piangere  
i figli  
avvolti nella bandiera.

Sono stanche  
le madri  
di invecchiare  
accanto ai figli,  
sepolti  
sotto una croce.

Sono stanche  
le madri  
di essere ormai  
rami secchi,  
private  
dei loro frutti.

Sono stanche  
le madri  
di tender le mani



ad abbracciare  
il nulla,  
che ha lasciato loro  
la guerra.

Sono stanche  
le madri  
di urlare  
il loro muto dolore.

Sono stanche  
le madri...  
date loro la pace.



# I RAGAZZI DI NASSIRYA

(12-II-2003)

**MA IO VI DICO:  
AMATE I VOSTRI NEMICI,  
CHE MERITO C'E'  
AD AMARE GLI AMICI.  
(GESU')**

Nere ali,  
avvoltoi di morte,  
nel mattino senza sole  
di Nassirya.

Crateri di sangue,  
brandelli di vita,  
nell'aria immobile  
di Nassirya.

Urla silenziose,  
anime divelte,  
nelle strade polverose  
di Nassirya.

Non così  
dovevate lasciare  
la terra martoriata  
di Nassirya.



# E VENNE LA PACE

E venne la pace...  
e fu come credere  
che avremmo potuto  
ridere ancora  
e cantare  
e gioire  
e sperare...  
Contando le croci,  
un battito d'ali  
germogliò fra gli steli  
bruciati dal gelo  
ed una bianca farfalla  
si posò sulle braccia protese  
di legni percossi dal vento.  
Una goccia di pioggia  
bagnò gli occhi sbarrati  
di un bimbo.  
E nel pianto sgorgò  
il suo primo sorriso.  
Un raggio di sole  
scaldò quelle mani  
unite in preghiera.  
Ed allora,  
... venne la pace.



# I FIORI DELL'ARCOBALENO



Non vi porterò  
i crisantemi:  
i crisantemi  
parlano di morte.  
Poserò sulla terra  
che vi ricopre  
boccioli di rosa,  
screziati  
da lampi di luce  
e gerbere gialle,  
dissetate  
dai raggi del sole  
cui hanno rubato il calore.  
Orchidee di rosso velluto  
immergerò  
in nuvole di tulle,  
come il bouquet  
di una sposa.  
E verdi rami d'alloro,  
con le foglie  
lucidate dal vento  
intreccerò  
a margherite di campo,  
dal cuore d'arancio dorato.  
Ed infine,  
metterò i melograni,  
che racchiudono,  
nella scorza ambrata,  
i semi dell'eternità,  
da cui sbocceranno  
i fiori dell'arcobaleno.



# ALLORA SARÀ LA TUA FESTA

Quando,  
per te,  
ogni giorno,  
raccolgono  
gialle mimose  
ed i tuoi capelli  
trarranno bagliori  
dal sole d'oriente...

Quando,  
per te,  
l'arcobaleno  
cederà i suoi colori,  
per cancellare  
il nero delle tue vesti...

Quando,  
per te,  
sarà dolce  
sorridere alla vita,  
guardando un uomo negli occhi,  
senza abbassare i tuoi...

Quando,  
per te,  
non ci saranno sentieri già tracciati,  
ma tesserai le fila  
della tua vita...

Quando,  
per te,  
la dignità conterà  
più dell'essere uomo o donna...  
... allora,  
sarà la tua festa.





# ROSA DEL DESERTO



Acerbo  
il tuo cuore  
sogna  
l'infinita vastità  
del mare,  
dove mai  
ti condussero  
i tuoi passi.  
Gocce di rugiada  
anelano  
i tuoi occhi,  
a sfidare  
il disco acceso del sole,  
nel silenzio  
di un altro tramonto,  
uguale a ieri.  
Sabbia,  
soltanto sabbia  
e neri insetti  
ad esplorare la tua pelle  
e rapaci mani di donna,  
a mutilare il tuo corpo,  
retaggio  
di ancestrali barbarie.  
E ti cibi  
di riarse radici,  
le stesse  
di cui si nutre il tuo gregge,  
che, ad ogni alba,  
conduci fra brulli pascoli,  
esposti  
alle tempeste dei venti.





Troppo presto  
ti possiede quell'uomo  
che non hai scelto.  
Troppo presto  
nel tuo ventre  
germoglia la vita,  
che non sai se potrà vivere.  
Il tuo viso  
di donna bambina,  
segnato dall'ardore del giorno  
e  
dal freddo della notte,  
sfiorirà  
in questa terra,  
dove le rose,  
modellate nella roccia,  
non sfioriscono mai.



# RICORDI

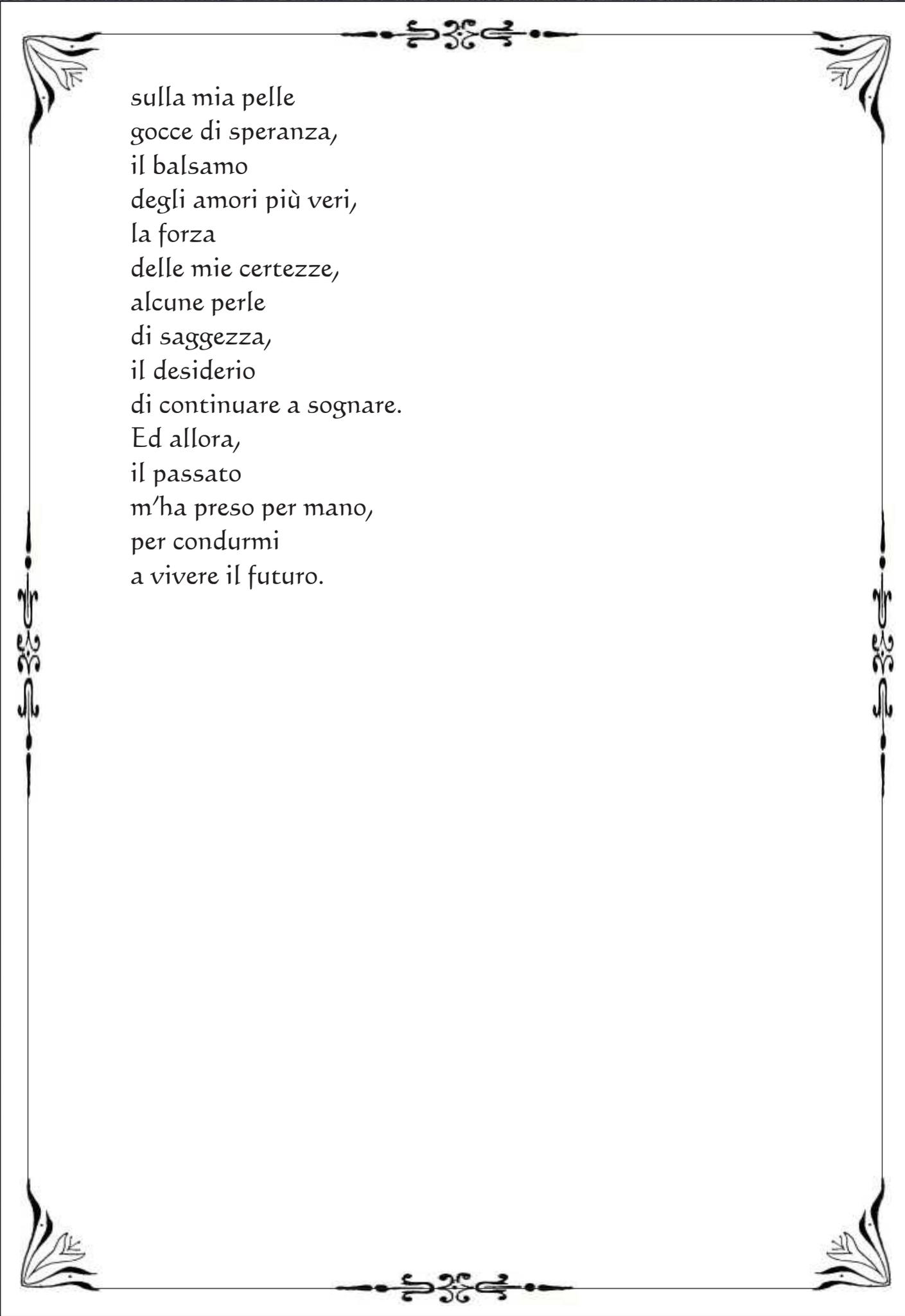
Le braccia del tempo  
avvolgono  
legni corrosi  
e  
pietre scavate  
dai passi  
di antichi profeti.  
Il monte  
sovrasta le case  
e  
disegna  
ombre sfumate,  
nelle ore  
di caldi meriggi.  
La mente  
insegue i ricordi,  
sopiti  
fra le braccia del tempo



# DENTRO LA VITA



Nelle ore insonni,  
quando l'alba  
regala al mondo  
la sua luce  
e cancella  
la paura del buio,  
ho aperto  
le stanze segrete  
della mia vita.  
Come tessere  
di un gioco impazzito,  
senza regole,  
con alterne vittorie  
e sconfitte,  
ho svelato a me stessa  
gli angoli oscuri,  
volutamente dimenticati.  
Vi ho trovato  
il seme del dubbio,  
il tarlo del rimorso,  
le ferite mai cicatrizzate.  
Ed ancora:  
gli affetti scontati,  
le storie finite,  
gli amori delusi.  
Ma quando,  
pennellate d'azzurro  
hanno invaso il cielo,  
arcobaleni di gioia  
hanno varcato  
la soglia della mia anima.  
Ed ho sentito

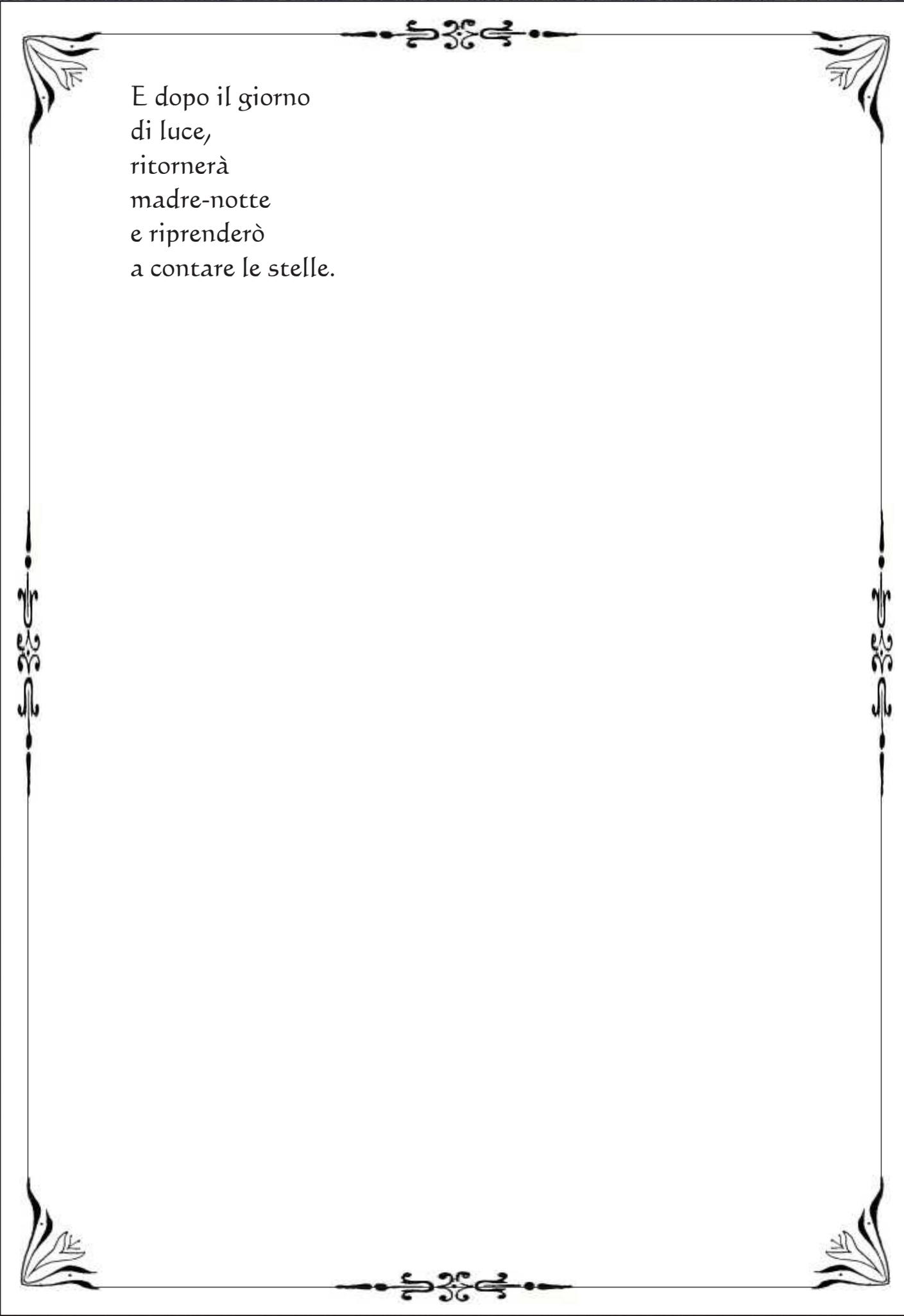


sulla mia pelle  
gocce di speranza,  
il balsamo  
degli amori più veri,  
la forza  
delle mie certezze,  
alcune perle  
di saggezza,  
il desiderio  
di continuare a sognare.  
Ed allora,  
il passato  
m'ha preso per mano,  
per condurmi  
a vivere il futuro.



# MADRE-NOTTE

Sono figlia  
della notte,  
del respiro  
dei suoi profumi,  
del sapore  
della sua dolcezza,  
del rumore  
dei suoi silenzi,  
della bellezza  
del suo volto.  
E lei mi regala  
veli di tulle,  
rubati al cielo,  
trapunto di lumi.  
E mi offre  
calici di suoni:  
il canto d'addio  
dell'usignolo,  
inebriante,  
come nettare divino.  
E sottrae  
fili di luna,  
per tessere  
mantelli di diamanti  
ed avvolgere  
il dolore del giorno  
che verrà.  
Le lascio  
la mia anima stanca,  
perché le renda  
la forza,  
di un nuovo domani.



E dopo il giorno  
di luce,  
ritornerà  
madre-notte  
e riprenderò  
a contare le stelle.



# PAROLE MAI DETTE

Nell'alabastro  
del tuo viso,  
dimorano le stelle.

Brillano i tuoi sguardi  
dorati  
nella gioia,  
ardenti nella rabbia.

Come un quadro  
prezioso,  
capelli di seta  
incorniciano  
il tuo volto.

Hai rubato  
un po' dei miei pensieri  
e  
ciò che restava del mio cuore.

Dissimili  
le nostre immagini,  
uguale  
la passione delle idee,  
nel nostro spirito ribelle.

Tu, mia figlia!



# AD UN'AMICA

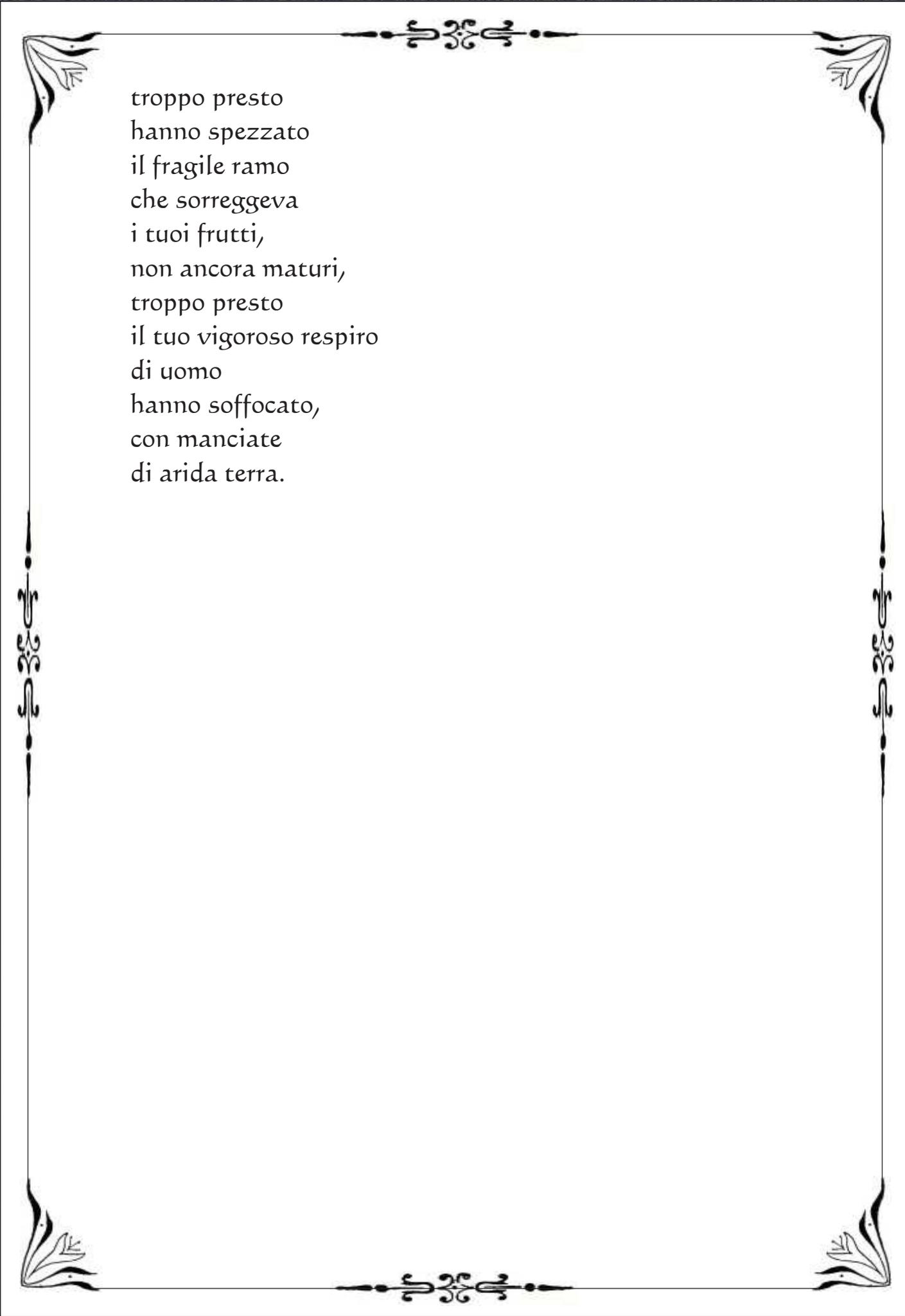
Assomigli  
a quei giorni  
d'autunno  
che passano  
lievi e leggeri,  
ma lasciano  
immensi tesori  
di foglie screziate,  
cadute da rami  
di aceri antichi,  
evanescenti  
come farfalle,  
preziose  
come perle,  
silenziose  
come il coraggio  
che nutre  
il tuo cuore.



# QUELLE ESTATI



L'eco della sera  
cancella  
l'urlo del vento  
e  
la brezza leggera  
riporta  
voci bambine.  
Nel ricordo  
mai sopito  
ripenso  
alle corse sfrenate,  
incontro alle nuvole  
e  
ai voli di rondine,  
fra l'erba dorata  
dell'estate,  
nei mattini  
in cui  
l'acqua delle fontane  
rispecchiava  
spicchi di sole  
e  
l'ombra  
dei vecchi muri  
dava ristoro  
al nostro cammino  
incontro alla vita.  
Troppo presto  
hanno reciso  
il filo  
del tuo aquilone,

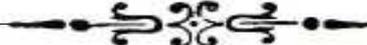


troppo presto  
hanno spezzato  
il fragile ramo  
che sorreggeva  
i tuoi frutti,  
non ancora maturi,  
troppo presto  
il tuo vigoroso respiro  
di uomo  
hanno soffocato,  
con manciate  
di arida terra.



# IERI, OGGI

Hanno ali di farfalla,  
oggi,  
i miei sogni,  
non più  
vibranti voli di gabbiano.  
Silente fiume,  
che scorre senza tempo,  
non più torrente  
dai capricciosi balzi,  
su sassi levigati,  
da giocosi spruzzi  
ed  
allegre cascatelle,  
sono i giorni dell'età matura.  
Albe incantate  
abitano i ricordi,  
nei tramonti dorati  
s'immerge  
ora  
il mio vivere.  
Ma nel mio cuore  
riposa quel gabbiano  
e  
l'impetuoso corso  
del torrente  
e  
desideri  
che preludono  
a giorni sempre nuovi,  
perché,  
se il pensiero



è stanco dei suoi anni,  
l'animo, ancora,  
sospira il suo domani.

## FORSE



Se  
il grumo di dolore  
che soffocava il tuo pianto,  
si fosse sciolto  
prima che le brume dell'autunno  
colorassero il tuo giardino,  
forse  
avresti trovato  
nel sole di primavera,  
o nelle albe dorate  
delle miti estati montane,  
la forza  
di non aprire le ali della disperazione,  
per volare in quel baratro  
senza ritorno.





# A TE

Rivesti  
il mio corpo  
di un involucro  
nuovo  
e spogialo  
dell'antica  
violenza.  
Ridagli  
la bellezza  
perduta  
in una notte  
senza luna,  
quando un uomo,  
che chiamavo amore,  
ha lacerato  
la dolcezza  
di un'alba  
incantata.



# A MIO MARITO

Nei giorni crudeli  
del dolore,  
nei giorni disperati  
del rimpianto,  
nel buio di notti  
di veglia,  
nel chiarore  
di un'alba nuova,  
tu sei stato con me.  
Grazie,  
per i tuoi abbracci  
di conforto,  
per le tue parole,  
sincere  
nella loro crudezza,  
per avermi sempre  
detto la verità,  
grazie,  
compagno della mia vita.



# PERCHÉ AMO GLI ULIVI...

Non so  
perché amo  
gli ulivi:  
ombra del silenzio  
su dolci colline,  
tronchi contorti  
lacerati dal dolore,  
foglie lucide  
bagnate dal pianto,  
annose radici  
a cercare una goccia  
di vita  
su terre riarse,  
fragili rami  
a sfidare il vento  
di terre sconvolte  
dal tempo  
e da mani rapaci.  
Ma perché  
amo gli ulivi?



# LA CANZONE DELLE BETULLE

Danzano  
le foglie  
delle betulle.  
Brillano  
come luce lunare  
le bianche cortecce,  
dipinte di madreperla.

Vibrano eteree  
nel vento d'estate,  
come cuori sospesi  
nell'aria leggera,  
che accarezza  
le pagine verdi,  
su cui scrive  
la musica,  
antica,  
come la vita.





# IL SILENZIO DEI POETI

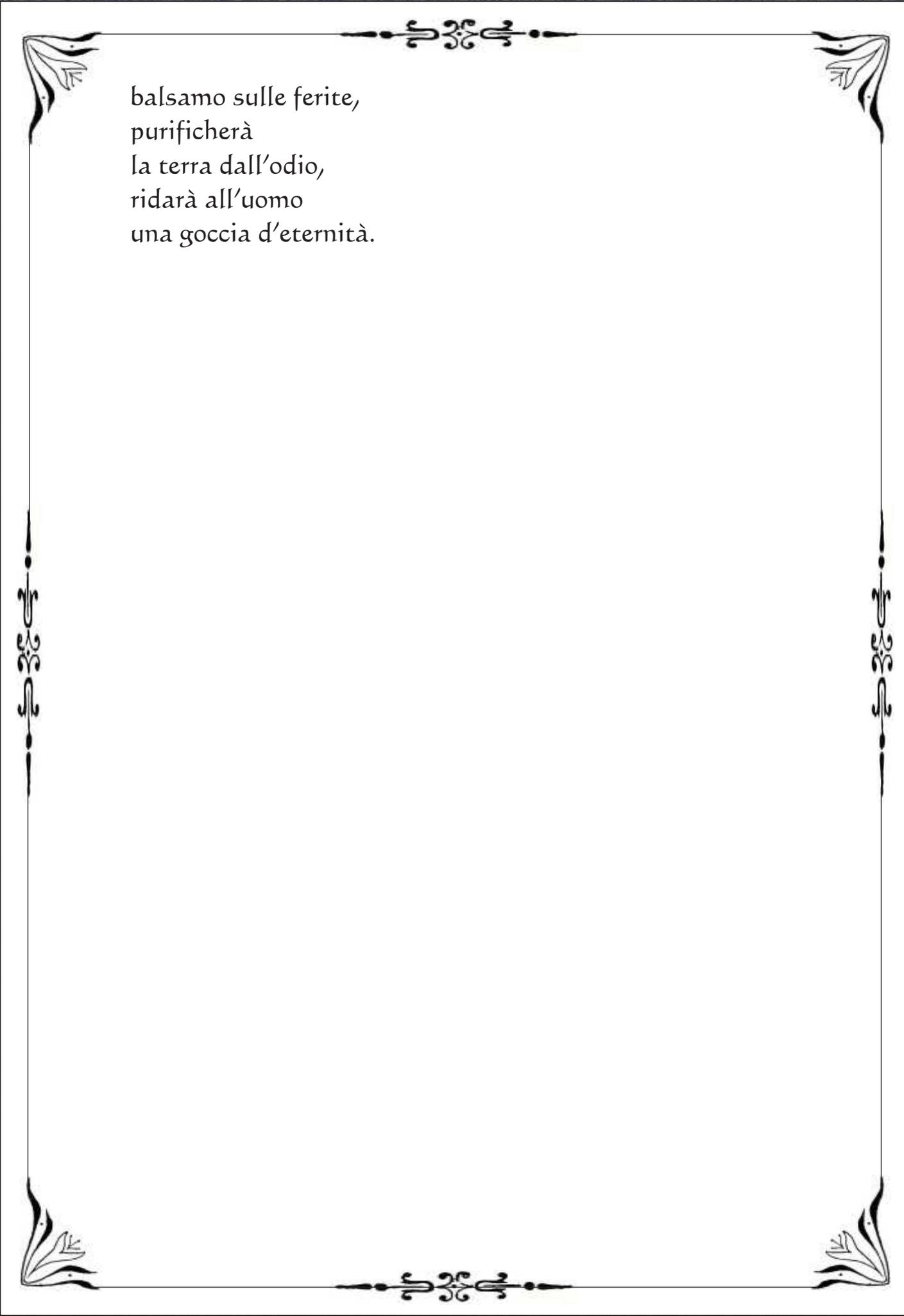
Tace  
l'anima dei poeti.  
Più non canta  
il rosso del tramonto,  
il biancore dell'alba,  
i colori dell'arcobaleno.

Tace  
l'anima dei poeti.  
Ora  
il rosso appartiene  
al sangue versato,  
il pallore  
ai volti senza vita,  
i colori  
alla terra martoriata.

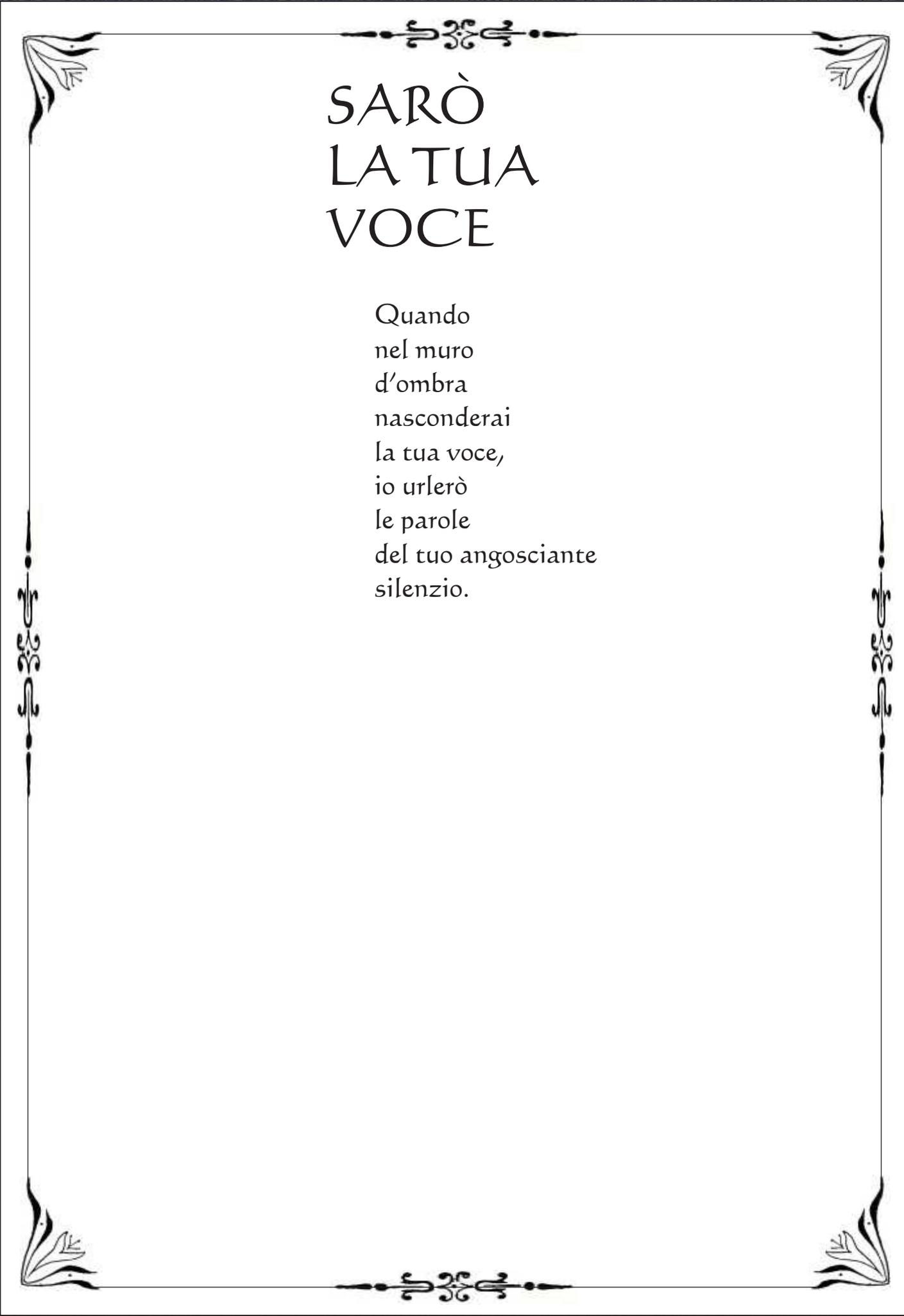
Tace  
l'anima dei poeti.  
Quando ritornerà  
il suo canto,  
quando si spegnerà  
il fragore delle armi,  
quando si placherà  
il sussulto della violenza?

Allora,  
l'anima  
ritroverà la sua voce.  
Limpida  
scaturirà dal cuore,  
pura  
sgorgherà  
dalla ragione.  
Sarà





balsamo sulle ferite,  
purificherà  
la terra dall'odio,  
ridarà all'uomo  
una goccia d'eternità.



# SARÒ LA TUA VOCE

Quando  
nel muro  
d'ombra  
nasconderai  
la tua voce,  
io urlerò  
le parole  
del tuo angosciante  
silenzio.



# IN ATTESA DI UN VERSO



Come roccia  
corrosa  
da lacrime amare,  
il mio animo,  
attende,  
crisalide  
ancora rinchiusa  
in un guscio  
di sale.  
Torrente  
senz'acqua,  
nell'alveo  
di levigate pietre  
e steli  
di rara bellezza  
cosparso,  
aspira  
a gocce di pioggia.  
Foglio bianco,  
come neve,  
che cancella le orme,  
rivolte alla sorgente,  
così  
è la mia anima,  
inquieta,  
anelando  
che la Musa ritorni,  
ad alitare  
poesia.



# IL RICHIAMO DEL MARE



Raccolta  
nel grembo del mare,  
ne respiro la vita.  
Baci di salsedine  
e  
grovigli di alghe  
trattengono  
i miei passi  
volti alla riva,  
porto sicuro  
alle tempeste della vita.

Ma,  
sepolto  
dalle sabbie del tempo,  
il canto delle onde  
inebria la mente,  
protesa ad inseguire  
il volo di un gabbiano  
e  
l'avvolge,  
come canto di sirene.

Voci  
di antichi dei  
sconvolgono  
il silenzio dell'anima.  
E' buio nei miei occhi,  
pur nell'accecante  
bagliore del sole.

Lontano,  
scorre,  
sulla terraferma,  
la monotonia  
dell'esistenza.





# INUTILE RITORNO



Scorre  
il fiume della vita,  
padre,  
mentre più non odo  
il rumore dei tuoi passi  
stanchi,  
né la tua voce,  
profonda,  
sussurrare  
restie parole d'affetto.

Scorre,  
ma più non porta,  
a riva,  
il profumo della resina,  
né si tingono  
le giornate  
dei colori  
dell'erica selvatica ,  
del giallo delle ginestre,  
del verde delle fronde,  
nelle mie estati,  
orfane di te.

E' chiusa,  
ormai,  
la porta di casa,  
né suscita  
alcun suono  
il mio timido richiamo.  
A che vale,  
padre,  
il mio ritorno.





# GLI HAIKU ED IL MARE



PIANGE IL MARE,  
SU BIANCHI ARENILI,  
PERLE DI SALE.

TERRA D'ELBA,  
ISOLA INCANTATA,  
PERLA DEL MARE.



SILENTE NOTTE,  
AMMANTI DI VELLUTO  
IMMENSI MARI.

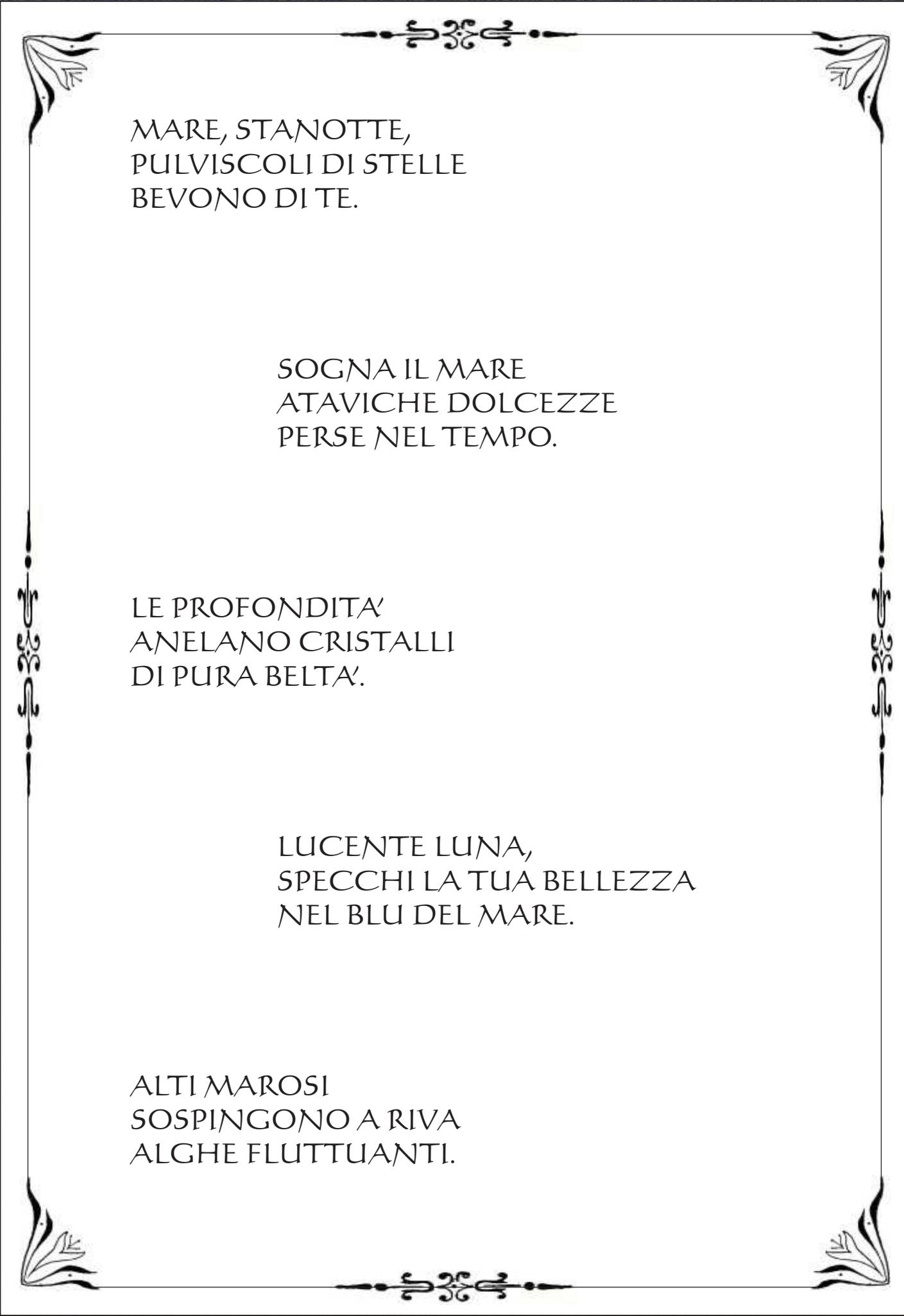


SULLA BATTIGIA,  
ORME DI MILLE PASSI,  
LE NOSTRE, UOMO!



TERRE EMERSE  
PROFONDITA' PERDUTE  
MAI SCORDERANNO.





MARE, STANOTTE,  
PULVISCOLI DI STELLE  
BEVONO DI TE.

SOGNA IL MARE  
ATAVICHE DOLCEZZE  
PERSE NEL TEMPO.

LE PROFONDITA'  
ANELANO CRISTALLI  
DI PURA BELTA'.

LUCENTE LUNA,  
SPECCHI LA TUA BELLEZZA  
NEL BLU DEL MARE.

ALTI MAROSI  
SOSPINGONO A RIVA  
ALGHE FLUTTUANTI.



# MESSAGGIO

Raccogli  
la canzone del vento.  
Come cavallo scalpitante  
guiderà i tuoi passi  
verso sentieri  
non ancora tracciati.  
Su ritmi andalusi  
danza la vita,  
danza con lei  
la tua musica.  
Su scogli  
scolpiti dal tempo,  
s'infrange  
l'onda dei pensieri.  
Non seguire  
il richiamo dell'eco,  
che, monotona,  
ripete voci  
che non le appartengono.  
Traccia la tua strada,  
non sempre le orme,  
imprese nella neve,  
conducono alla meta.  
L'alba,  
presto,  
ti svelerà il bivio:  
tua sia la scelta,  
tuo il percorso.  
Non costruire  
la barriera del pregiudizio,  
dove spira la libertà.  
Non calpestare colui



che ti appare nemico.  
Spiega le ali,  
ma non seguire le correnti,  
più è arduo il cammino,  
più dolce sarà l'arrivo.  
Apri la mente,  
sorvola l'orizzonte:  
non è la sua linea  
a segnare il confine.



# E LA VITA CONTINUA...

E la vita continua  
nel lento sbocciare  
di pallide rose,  
nel dondolio  
di spighe mature,  
nel seme  
che a primavera  
germoglierà...





## CURRICULUM



MARIATERESA BIASION MARTINELLI è nata a Cinte Tesino (Trento) il 05-03-1956, abita ad Orbassano (TO), con il marito e due figli: Davide ed Elisa. È diplomata Ragioniere e Perito commerciale.

Ha cominciato a scrivere all'inizio degli anni Novanta e nel 1993 vince il suo 1° Premio per la Poesia Inedita: «SETTEMBRE A MILANO».

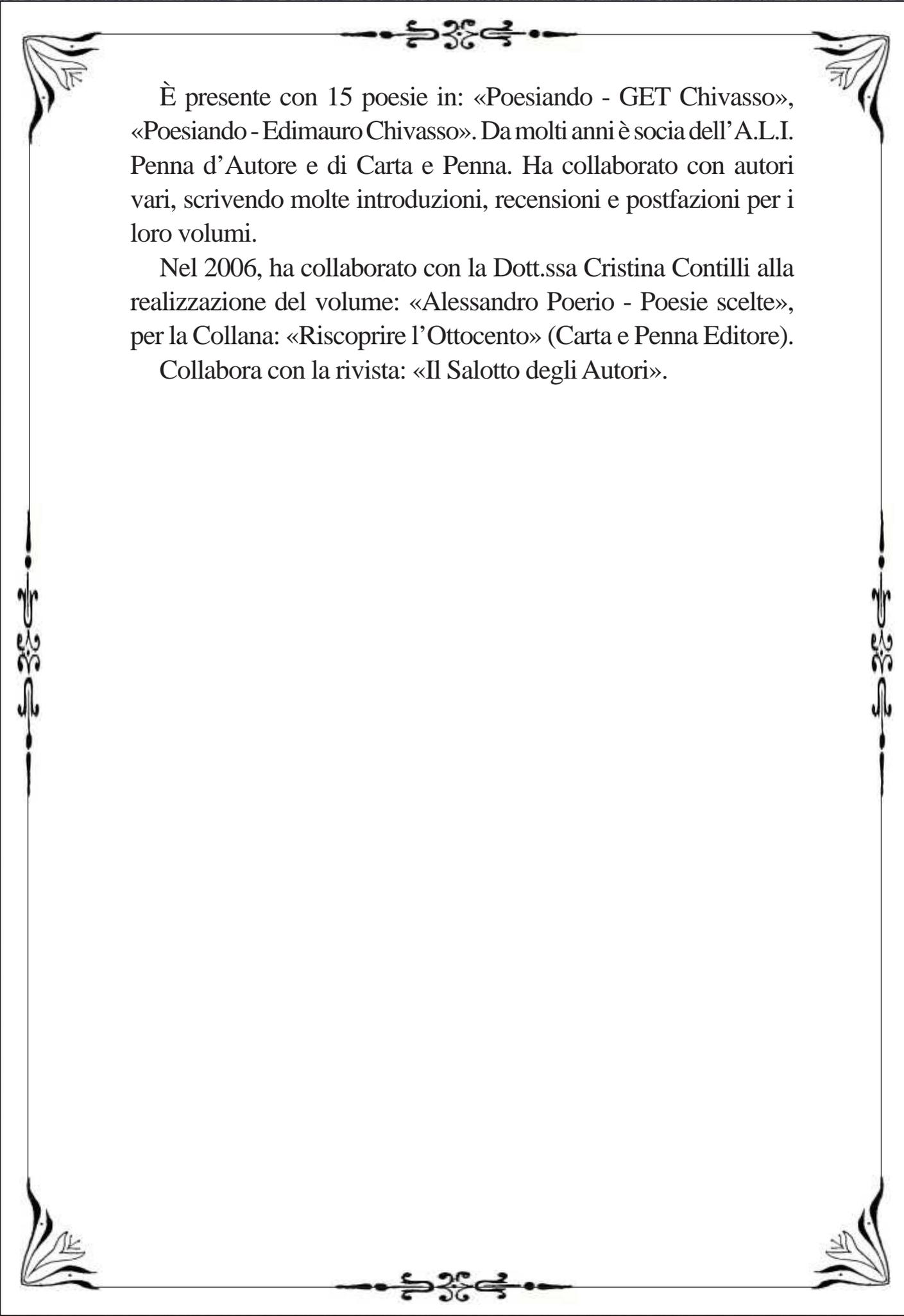
Negli anni che vanno dal 1993 al 1999, consegue altri tre primi premi, due secondi premi e due terzi premi, oltre a classificarsi molte volte nei primi 10 posti ed ottenere varie Segnalazioni e Diplomi di Merito e d'Onore.

Dal 2000 a fine 2006, consegue dodici primi premi, sette secondi premi e sette terzi premi, oltre a classificarsi molte volte nei primi dieci posti ed ottenere varie Segnalazioni, Diplomi di Merito, Diplomi d'Onore e Premi Speciali.

Nel 2004, il suo racconto: «Immagini allo specchio» è stato inserito nel volume: «Io allo specchio - racconti di donne», selezionato dalla Scuola Holden di Milano, per la Sperling & Kupfer Editori. Nel 2005, vince il XVIII Trofeo Internazionale di Poesia ed Arte a Milano Borgo degli Artisti per la poesia, premio assegnato all'artista che nel Concorso «Settembre a Milano» è risultato essere il migliore in assoluto per l'anno in corso.

È presente in diverse antologie, quali: «Pleiadi», «Agenda dei Poeti», «Ottimesia» (ideata e curata da Giuseppina Ranalli - Carta e Penna Editore) e «Penna d'Autore» (varie edizioni). Il suo nome è inserito nell'«Enciclopedia degli Autori Italiani» e ne: «I Grandi Classici della Poesia Italiana» (1° volume) (A.L.I. Penna d'Autore, Torino). Con Penna d'Autore ha pubblicato tre raccolte di poesie: «Paesaggi dell'anima» (1999), «Pagine fra le pagine» (2001), e «Nei miei versi la mia anima» (2003, per aver conseguito il 1° Premio al concorso «Scriviamo un libro insieme»).





È presente con 15 poesie in: «Poesiando - GET Chivasso», «Poesiando - Edimauro Chivasso». Da molti anni è socia dell' A.L.I. Penna d'Autore e di Carta e Penna. Ha collaborato con autori vari, scrivendo molte introduzioni, recensioni e postfazioni per i loro volumi.

Nel 2006, ha collaborato con la Dott.ssa Cristina Contilli alla realizzazione del volume: «Alessandro Poerio - Poesie scelte», per la Collana: «Riscoprire l'Ottocento» (Carta e Penna Editore).

Collabora con la rivista: «Il Salotto degli Autori».